



Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma
tel. +39 06 85262312/19/21 fax +39 06 85303079
www.fiom-cgil.it e-mail: protocollo@fiom-cgil.it



Comitato Centrale Fiom-Cgil

Roma, 27 novembre 2016

Dichiarazione di voto di Eliana Como

Insieme agli altri compagni del sindacatoaltracosa avevamo deciso di non presentare un documento alternativo oggi, perché di fronte all'importanza e alla gravità del momento la possibilità di votare NO al documento della segreteria potesse andare anche oltre le posizioni congressuali e essere il più ampia possibile.

Scopriamo soltanto ora che c'è un secondo documento. In ogni modo, ne condivido nella sostanza i contenuti, per cui dichiaro che io e gli altri compagni dell'area voteremo questo documento. Le ragioni di merito sono quelle che ho espresso nel mio intervento e che qui brevemente riporto.

Non solo infatti si introduce per la prima volta un **aumento non certo ma meramente ipotetico del salario** al momento della stipula. Se anche l'ipotesi previsionale fosse confermata, l'aumento in questione sarà di soli **51,7 euro sui minimi in 4 anni**, ovvero quasi la metà di quanto stipulato da pressoché tutte le altre categorie della Cgil. Peraltro, gli aumenti saranno dati con enorme ritardo, sei mesi la fine dell'anno di riferimento.

Questo accordo mette la parola fine a qualsiasi possibilità futura di contrattazione e aumento del salario da parte sindacale a livello nazionale e generale, attraverso l'introduzione del meccanismo dell'aumento automatico e esclusivo dei minimi ex post in base all'indice IPCA reale. Stessa caratteristica avrà l'elargizione dei piani di Flexible Benefit, le cui modalità di gestione e caratteristiche saranno lasciate completamente in mano aziendale.

A questo si aggiunga **l'introduzione dell'assorbibilità di tutti gli incrementi fissi della contrattazione aziendale futura** (ad eccezione di quelli legati alla modalità di effettuazione della prestazione) e di quella individuale. D'ora in avanti gli aumenti del contratto nazionale non varranno più per tutti, esattamente come richiesto fin da subito da Federmeccanica. **A meno che i premi di risultato non siano tutti variabili, come d'altra parte è espressamente indicato dalla stessa ipotesi di accordo.** Questo rischia di essere la fine della politica salariale di secondo livello che, attraverso il consolidamento dei premi, abbiamo provato a portare avanti in questi anni, già prima con grandi difficoltà.

Anche i soldi dati dalla controparte alle voci previdenza integrativa e sanità non sono per tutti ma solo per chi usufruisce di tali istituti.

A questo si aggiungono una serie di peggioramenti sia sulla gestione della **legge 104** (si chiede una pianificazione 10 giorni prima del mese di riferimento), sui **trasferimenti** (si innalza l'età massima per cui sono obbligatori a 52 anni per gli uomini e 48 per le donne), sul futuro **inquadramento** che rischia di aprire a possibilità di demansionamenti e perdite.

Infine l'intesa dà applicazione al Testo Unico del 10 gennaio 2014, riconoscendo così le intese modificative (leggi deroghe) contro cui abbiamo lottato negli scorsi 8 anni, che saranno un elemento di straordinario ricatto a cui sarà difficile opporsi, anche se viene introdotto il vincolo che

debbano avvenire d'intesa con le organizzazioni territoriali. Inoltre, è pericoloso e sbagliato che si affidi a una commissione che partirà dopo la firma del contratto il compito di deliberare su temi previsti dal TU, come le clausole di raffreddamento e le sanzioni.

Un tale insieme di regole, oltre a rappresentare un sistema contrattuale completamente nuovo, significa lo smantellamento completo del contratto nazionale così come lo abbiamo conosciuto in questi decenni nel suo ruolo di tutela generale dei diritti dei lavoratori.